

Piano-casa, occasione da non perdere

Il Comune lo rende subito operativo



CASE PER TUTTI

Il Piano casa del Comune di Roma prevede la costruzione di 25.700 alloggi da realizzare parte con l'housing sociale e parte per l'Edilizia Residenziale Pubblica. E' importante però che la discussione sulle misure attuative sia essere conclusa nel più breve tempo

L PIANO Casa del Comune di Roma potrà certamente contribuire a dare una risposta al forte fabbisogno abitativo che caratterizza la Capitale, divenendo allo stesso tempo un ottimo strumento di rilancio per il settore delle costruzioni, attualmente in forte crisi per la contrazione dei consumi. L'intervento è quanto mai opportuno, come confermano i dati forniti dal CRESME ed elaborati dalla Cna di Roma, secondo cui la domanda di edilizia residenziale a Roma è superiore ai 46.000 alloggi.

Il Piano prevede la costruzione di 25.700 alloggi da realizzare parte con l'housing sociale e parte per l'Edilizia Residenziale Pubblica (ERP). E' importante, tuttavia, fare in fretta. La discussione deve infatti essere conclusa nel più breve tempo possibile arrivando ad una approvazione che avvierà un iter di per sé già notoriamente lungo.

Dopo l'approvazione del Piano Casa il Comune dovrà predisporre gli atti che individuano le aree su cui realizzare gli alloggi, passaggio obbligato perché si arrivi all'effettivo utilizzo dei fondi. Tali passaggi dovranno essere realizzati nel più breve tempo possibile, per evitare il rischio che trascorranno anni senza che nulla si muova nella nostra città.

E' importante poi che nell'individuazione delle aree si persegua l'obiettivo di realizzare contesti urbani caratterizzati da funzioni omogenee e tra

loro connesse. I siti destinati alle attività produttive devono rappresentare una ricchezza per le aree interessate.

Il Piano casa annunciato dal Comune ci dà anche l'occasione come associazione di categoria di sollevare la questione della carenza degli spazi produttivi. A Roma questi spazi mancano e si stima una domanda di 800 mila metri quadri da parte delle piccole e medie imprese romane, tanto che da una recente indagine condotta per l'associazione su 2.000 imprese artigiane risulta che il 10% è interessato a trovare maggiore spazio per la propria attività.

La questione di imprese che hanno la necessità di ricollocare la propria attività va affrontata con serietà e può rappresentare una occasione di riqualificazione di intere aree di Roma. Basti pensare a quei contesti urbani caratterizzati da funzioni eterogenee, non connesse tra loro, per cui la presenza di capannoni produttivi non è più compatibile con le norme che ne disciplinano l'attività.

In questi casi si devono destinare ad altro uso i capannoni e recuperare a forme di utilizzo più appropriate le aree che essi occupano. Allo stesso tempo i nuovi siti produttivi devono essere una ricchezza per gli ambiti urbani nei quali vanno ad inserirsi e devono essere adeguatamente serviti da infrastrutture e servizi per lo sviluppo.

Ufficio Studi Cna Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA